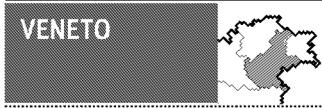


Impresa & territori

Competitività. Confindustria Padova e Veneto con Regione e università lanciano le Reti innovative regionali

Il Veneto fa squadra sulla ricerca

Chiodi: «Competenze multidisciplinari per creare nuovi prodotti»



Barbara Ganz
PADOVA

Il 151° posto tra le 262 regioni d'Europa: è una classificazione di "innovatore moderato", quella attribuita al Veneto dal Regional Innovation Scoreboard (2014, fonte: Commissione europea). Molto distante dai leader dell'innovazione come il Baden-Württemberg, uno dei 16 stati federati della Germania, mentre in Italia questa risulta la terza regione per prodotto lordo e la decima per investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo (1% del Pil, ma l'obiettivo Ue è del 3%).

Si parte da qui per costruire un «ecosistema» dell'innovazione e del trasferimento tecnologico; un metodo per portare l'innovazione, oggi spesso individuale in aziende di eccellenza, a diventare diffusa, e capace di tradurre finalmente l'eccellenza scientifica in punti di Pil.

A gettare le basi di questo lavoro si sono incontrati a Padova - nell'ambito del Galileo Festival dell'Innovazione - imprese, mondo della ricerca e istituzioni. L'iniziativa è di Confindustria Padova e Confindu-

stria Veneto, ma il cantiere è aperto a tutti i soggetti, a cominciare dalle piccole imprese: «In questa regione il 98% ha meno di 50 addetti: non possiamo lasciarle indietro, nè pensare che sfide così grandi e complesse possano essere affrontate da ciascuna singolarmente: per mettere sul mercato prodotti innovativi servono competenze diverse e multidisciplinari, impensabile che ogni

LE STRATEGIE

Rizzuto, Univeneto: «Serve un'azione comune fra soggetti paritari». Bonaldo, Regione: «Le Rir sono un percorso fra realtà di diverse dimensioni»

singola azienda possa fare da sé», spiega Isabella Chiodi, delegata di Confindustria Padova all'innovazione e delegata di Confindustria Veneto al riordino dei centri di ricerca e trasferimento tecnologico.

Per Rosario Rizzuto rettore Università di Padova e presidente Fondazione Univeneto: «Il punto di partenza è riconoscere che serve un'azione comune fra soggetti paritari, l'Università come sistema di ricerca e formazione, il mondo del-

l'economia e le istituzioni nel ruolo di guida e collante del territorio. Non è più tempo di campanili». Quanto a Univeneto, «già si propone come soggetto unico in alcune situazioni ed esistono tavoli comuni sui temi principali». Intanto l'ateneo patavino è diventato il primo in Italia ad applicare il sistema Oxford di trasferimento tecnologico per la commercializzazione dei brevetti.

La programmazione europea 2014-2020 premia l'impegno delle regioni, più che degli Stati, per l'innovazione. «Le reti - sottolinea Antonio Bonaldo direttore ricerca e innovazione Regione del Veneto - sono previste dalla legge che prevede anche le aggregazioni e ha ridimensionato il numero dei distretti. Una Rir è un percorso fra realtà di diverse dimensioni, in ambito non solo regionale, con il vincolo di avere nella propria organizzazione anche un soggetto dedicato alla ricerca».

Spesso, poi, perfino la ricerca che viene prodotta fatica a uscire dai laboratori: «Siamo apprezzati a livello mondiale per le nostre pubblicazioni - sostiene Chiodi - ma tradurre la conoscenza in prodotti e servizi è qualcosa di completamente diverso».

Una strada è quella delle Rir, reti innovative regionali, pensate per

connettere le piccole e medie imprese venete al mondo dell'innovazione e della ricerca partendo da bisogni comuni. Istituita con legge regionale (13/2014), una Rir aggrega imprese organizzate in filiera, soggetti pubblici e privati che stringono partnership con le università e i centri di ricerca mirate a obiettivi di innovazione e trasferimento di conoscenza per concepire prodotti, processi, metodi, strumenti o servizi completamente nuovi, ripensati o migliorati.

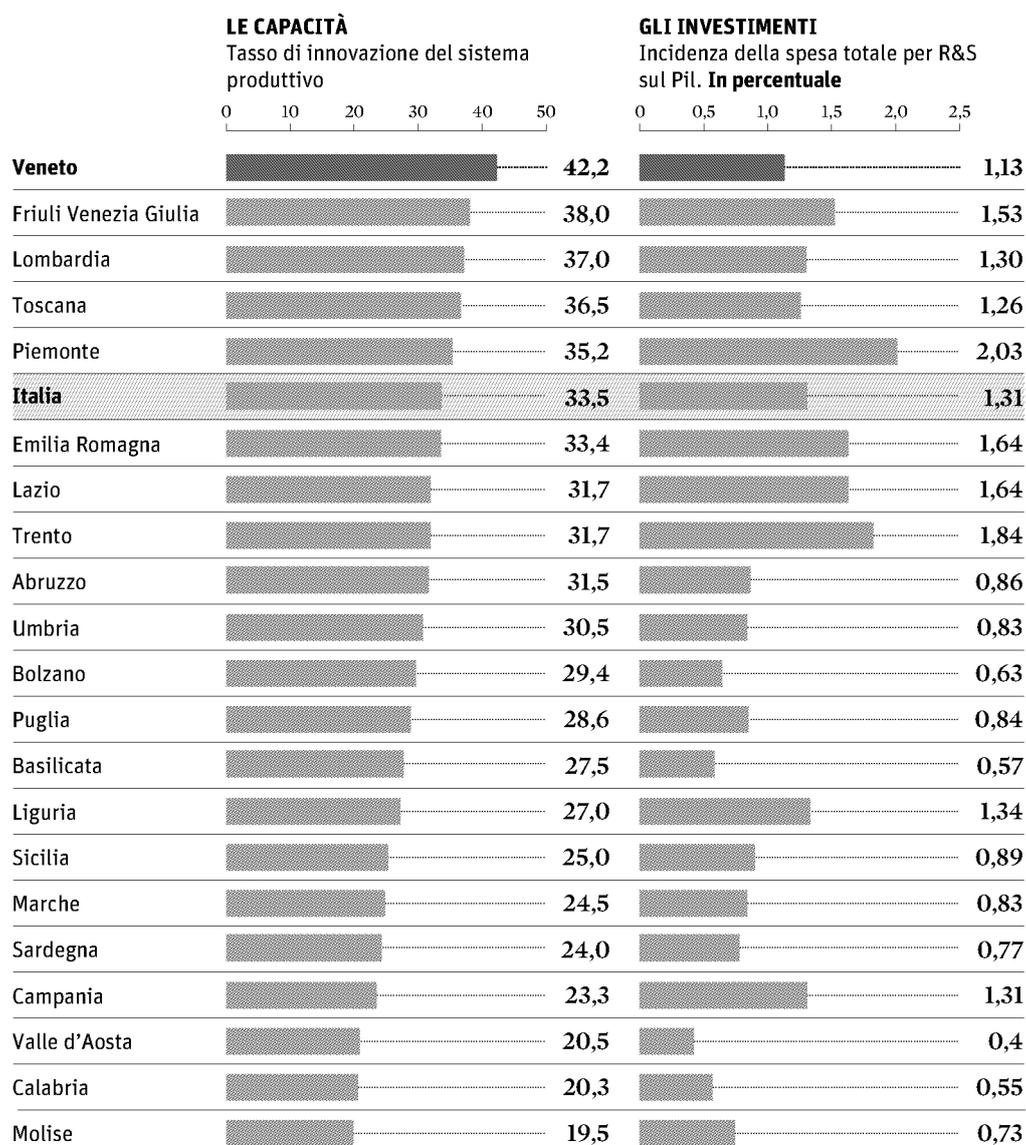
Gli ambiti sono quelli innovativi (tra gli altri aerospazio, automotive, biomedicale, nanotecnologie, automazione industriale, food, energia), coerenti con la politica regionale di specializzazione intelligente ma aperti alla multisettorialità. L'invito a presentare candidature (DGR 583/2015) ha già prodotto in Veneto una decina di reti innovative ormai in fase di costituzione.

«Nella nuova economia connessa e globalizzata - dichiara Isabella Chiodi - si competerà con la propria capacità di conoscenza, innovazione e qualità. Sono le sfide che ci pone l'Europa. Il sistema confindustriale veneto intende assumere un ruolo strategico nel favorire questo processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il posizionamento delle regioni



Fonte: elab. Ufficio Studi Confindustria Padova su Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Istat